



PROFONDO NERO / 1

cultura

È il più famoso autore
fiammingo di noir.
Mentre esce in Italia
il suo secondo libro,
Pieter Aspe ci racconta
la sottile arte del delitto
in un posto dove non ce ne sono

Misteri di **BRUGES**

Vi svelo come scrivere gialli bestseller

[dal nostro inviato MARCO CICALA]

BRUGES. Il giallo è come certi sempreverdi: può attecchire ovunque. Anche in un posto come Bruges. Che ha tassi di criminalità pari alle sue temperature attuali, cioè prossimi allo zero. Qui, l'ultimo omicidio clamoroso risale a quindici anni fa; l'ultima maxirapina a venti; l'ulti-

mo *affaire* di corruzione politica a più di trenta. Qui, di giallo, sembrano esserci solo i lampioni. Che, di notte, la nebbia dei canali invischia dentro nuvole come di grappa.

I lampioni e la Duvel. Birra dal gusto pacioso ma dall'anima infida: gradazione 8,5. Per il commissario Pieter Van In è un bene. Di prima necessità. Senza Duvel lui

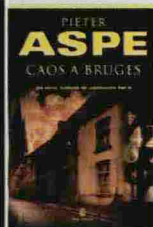
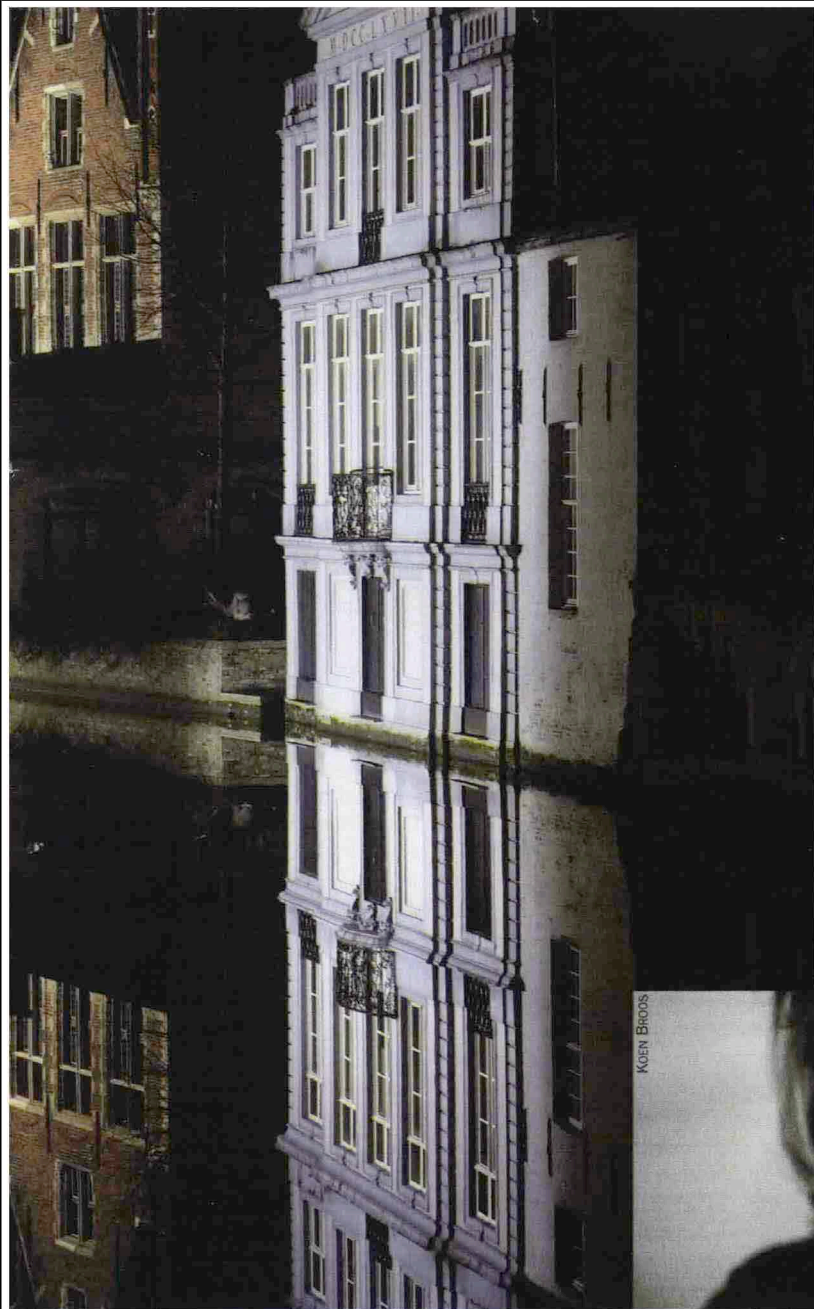
non carbura. Non ragiona. Non riesce a venire a capo di nulla. Senza la (multi)dose quotidiana, nemmeno il suo inventore ce la fa.

Pieter Aspe scrive polizieschi da quindici anni. I soliti fabbricanti di etichette editoriali l'hanno definito il Simenon fiammingo. Ma (prolificità a parte: è al venticinquesimo bestseller) non c'entra

MANUEL COHEN - GETTY IMAGES

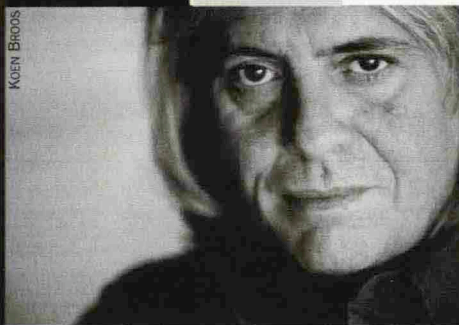
www.ecostampa.it

036286



IN LIBRERIA
Caos a Bruges
di Pieter Aspe
(Fazi, pp. 288,
euro 14,
traduzione
di Valentina
Freschi).
È la seconda
inchiesta
del commissario
Van In
pubblicata
in Italia, dopo
*Il quadrato
della vendetta*,
uscito in estate
sempre da Fazi

KOEN BROODS



so in libreria *Caos a Bruges*, nuova inchiesta dell'irsuto Van In, dopo *Il quadrato della vendetta*, uscito in estate. Stavolta si parte dal cadavere di un turista tedesco, mentre sullo sfondo formicolano speculazioni turistico-immobiliari, traffici di opere d'arte, trame terroristiche con bombe, e perfino tenebre del rimosso passato nazista. «Da queste parti» ricorda Pieter Aspe, «molti accolsero con entusiasmo l'invasione hitleriana. Per ringraziarli, il Führer li spedì a combattere in Russia». Emulando le razzie napoleoniche, Hermann Göring ordinò invece che dalla chiesa di Nostra Signora di Bruges fosse asportata la Madonna con bambino di Michelangelo. La statua venne nascosta in Germania. Poi recuperata dopo la guerra. «Almeno secondo la versione ufficiale...» ghigna lo scrittore attizzando dubbi, dietro la grassa onda schiumante dell'ennesima

Duvel. E rimanda al finale del suo romanzo.

È un ironico signore di 57 anni. Con lunghi capelli cinerei e frangia da paggio. Di cripte e sacrestie se ne intende. Non che sia stato tentato dalla vocazione sacerdotale, ma per undici anni ha fatto il guardiano nella Basilica del Sa-

cro Sanguè. Quello di Gesù Cristo, che il Conte di Fiandra riportò dalla Seconda Crociata. È conservato in una fiala. Presidiato da una massiccia sorvegliante. Sotto una stola verde, il donnone se ne sta impassibile come un idolo d'Oriente. Non è una religiosa, ma una semplice addetta. Che pure Aspe abbia trascorso undici anni in quel mutismo da corazziere? «No, no» ride lui. «Io stavo all'ingresso. Avevo diritto di muovermi e parlare. Cose che ➔

in una città senza crimini

un tubo. Casomai - per vendite e quantità di telefilm tratti dai suoi libri - farebbe pensare piuttosto a un Camilleri. O a Stieg Larsson - visto che, come i mattoni di *Millennium*, anche le, più snelle, avventure del commissario Van In ispirano ormai pellegrinaggi organizzati sui luoghi dei delitti. Tour operator e Comune di Bruges si frega-

no le mani. E non per il freddo.

Sarà perché scrive in fiammingo, sarà perché è un tipo compassato e con una strana vita alle spalle (è stato sorvegliante, venditore di vini e granaglie, guardacoste...), ma all'estero si sono accorti del giallista Pieter Aspe solo da poco. In Francia e Germania macinano traduzioni. In Italia l'editore Fazi manda ades-



cultura □ PROFONDO NERO / 1

non bastano per farti affezionare a un lavoro. Mi dicevo: «Se lo mollo, sarà per catapultarmi in qualcosa di totalmente opposto». Romanzi.

Il primo lo scrisse nel 1995. A quelli delle edizioni fiamminghe Manteau piacque subito. Oggi raccontano: «All'epoca Pieter era talmente spiantato che invece di un normale contratto gli proponemmo: «Ti rateizziamo i soldi dell'anticipo. Un tot al mese. Una specie di stipendio». Iniziò così. Adesso, tra Belgio e Olanda, Aspe vende un milione e mezzo di copie. I suoi gialli son diventati fiction, graphic novel, addirittura giochi di ruolo. Sono ingranaggi semplici ma movimentati come i fumetti di Tin Tin, dai dialoghi trottanti e magari un po' troppo costruiti. Però che volete, a Bruges, città-bomboniera, il crimine non può che essere divertissement. «Il duro realismo della violenza lasciamolo a metropoli come Bruxelles, dove abita il Potere. O a posti come il porto di Ostenda, dove scorrazza la mafia cecena» dice Aspe.

Ha lo stesso portamento, molto casual, del suo personaggio, il commissario Pieter Van In. Che però è più incazzoso. Più arrapato e guascone. Alcolizzato a bassa intensità, sempre moroso e crivellato dai debiti, scioglie i misteri di Bruges col sostegno di Hannelore Martens, eccitantissima magistrata tutta spavalderia e lingerie, della quale - a questo punto - vorremmo scoprire che faccia (e non solo) abbia nei telefilm. E poi c'è il brigadiere Guido Versavel, un Sancho Panza senza panza ma con addominali design, i baffoni e la gaia sessualità di un Freddie Mercury.



MARCHE ALEXANDRE/EVEDEA/CONTRASTO

LUOGHI MAGICI

Sopra, Bruges: uno dei tipici teschi «portafortuna» esposto in un negozio della città. Sotto, la mappa dell'Aspe-Tour, visite organizzate nei luoghi dei gialli, sulla falsariga delle visite dello svedese Stieg Larsson, in basso



All'inizio del libro qualcuno dice: «Bruges? Sehr schön, bellissima. Peccato che quasi tutti gli edifici siano falsi». Vero. Molti furono ricostruiti a inizio Novecento in stile retrò. Eppure l'effetto resta fiabesco. Garantito dal bollino Unesco, il centro città (ventimila abitanti sui 120 mila dell'intero agglomerato) è una singolare Legoland. Tra i volti biscottati delle case, il porfido delle strade che sembrano pulite dall'aspirapolvere, le cioccolaterie e i negozi di merletti, vagabondi attornito come un playmobil nella fecola di sole e foschia. Bruges fu arrembante e ricchissima, poi povera introversa e retriva, catto-artigianale, antindustriale, antisocialista. Ora ha l'aspetto pacificato di un vecchio bebè benestante. Cortese, bottegaia, pedalante sul piano. I gialli di Aspe ne graffiano la borghesia, i familismi, peccatucci ed affarucci. Ma con ilare indulgenza.

«Qui la polizia si occupa prevalentemente di contravvenzioni. Al massimo di qualche pickpocket o albergatore truffaldino. Non c'è mafia, droga, prostituzione. Quelle dei miei romanzi sono inventate. Come le facciate di certi palazzi.

Non trova che scrivere di delitti in una città senza crimine sia un allettante paradosso? E d'altronde, non hanno forse ambientato gialli anche a Oxford?» scherza lo scrittore.

È un concentrato di *understatement* e mitezza alcolica: «Il grande Simenon? Inarrivabile. Ma lo conosco poco. Sa, non sono un gran lettore. In effetti, da quando ho iniziato a scrivere leggo sempre meno». Da quindici anni, la stesura dei romanzi è una liturgia immutabile: «Mi siedo al computer con tutta la trama già in testa. Una griglia che riempio via via». La realtà non lo sfiora: «Non prendo spunto da nulla, né dai giornali, né da quel che vedo o ascolto. Tutto inventato di sana pianta». Ora ha un po' di premura. Dopodomani deve consegnare all'editore l'inchiesta numero 26. Protagonista, sempre Van In. «Stavolta lo trasporto a Parigi. Dopo tutti questi anni, avrei voglia di ammazzarlo. Ma se lo facessi, duecentomila fiamminghi non me lo perderebbero mai. No: Van In morirà con me». Si congeda sommessamente. Poi però lo ritrovo nei gabinetti della brasserie. Di spalle mi fa: «*Les Duvel commencent à travailler*». Le birre iniziano a fare effetto.

MARCO CICALA ✘